L'istruzione per i detenuti nel Regno D'Italia
Il caso del Carcere giudiziario di Girgenti (1867-1881)

Stefano Lentini*

Riassunto

Nel periodo post-unitario, con la convinzione che lo Stato dovesse preoccuparsi non solo di reprimere, ma anche di prevenire nuovi delitti, i primi regolamenti generali delle Carceri del nascente Regno d'Italia introdussero l'insegnamento elementare per tutti i detenuti analfabeti. A regolamentare le scuole per i detenuti nelle Carceri giudiziarie del Regno fu il R.D. 27 gennaio 1861, n. 468, attraverso il quale l'insegnamento venne reso obbligatorio per i detenuti analfabeti.

Un recente scavo archivistico, effettuato presso l'Archivio di Stato di Agrigento, ci permette di ricostruire i primi anni di vita della scuola presente presso il Carcere giudiziario di Girgenti, nel periodo compreso tra il 1874 e il 1881, ove, in qualità di maestro, si trovava ad operare il sacerdote Carlo Butera.

Parole chiave*: scuola elementare; Mezzogiorno; Carcere giudiziario di Girgenti; funzione educativa della pena detentiva.*

Literacy for Inmates in the Kingdom of Italy:
The Case of the Judicial Prison of Girgenti (1873-1881)

Abstract

In the post-unification period, with the belief that the State should be concerned not only with punishing but also with preventing new crimes, the first general prison regulations of the newly formed Kingdom of Italy introduced elementary education for all illiterate inmates. The regulation of schools for inmates in the judicial prisons of the Kingdom was established by Royal Decree No. 468 of January 27, 1861, which made education mandatory for illiterate detainees.

A recent archival investigation, conducted at the State Archives of Agrigento, allows us to reconstruct the early years of the school operating within the Judicial Prison of Girgenti between 1874 and 1881. During this period, the priest Carlo Butera served as the schoolteacher.

Keywords: *elementary school; Southern Italy; Judicial Prison of Girgenti; educational function of imprisonment.*

* Università degli Studi di Catania (Italia).

Civitas educationis, a. XIV, n. 2, dicembre 2025 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222333595 • DOI: 10.7413/2281-9568150
© 2025 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

1. La scuola per i detenuti nelle Carceri giudiziarie del Regno d'Italia

Nei territori del nascente Regno d'Italia, l'esigenza di costruire nuove carceri, che rispettassero i requisiti necessari ad assicurare un maggiore senso di umanità alla pena detentiva, fu oggetto di attenzione da parte dei governi locali già a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, con i primi timidi progetti di riforma carceraria (Borzacchiello, 2005: 90-95). Tra le voci critiche più vigorose sullo stato miserabile delle prigioni nel periodo pre-unitario, spiccavano gli interventi di Carlo Ilarione Petitti conte di Roreto in Piemonte, di Carlo Peri in Toscana, e di Filippo Volpicella a Napoli, figure rappresentative di un gruppo più ampio di intellettuali italiani in contatto con i sostenitori della riforma carceraria in Europa, e "impegnati in un dibattito internazionale ispirato agli ideali dell'Illuminismo" (Gibson, 2022: 60).

Nella convinzione che lo Stato dovesse preoccuparsi non solo di reprimere, ma anche di prevenire nuovi delitti, i primi Regolamenti generali degli istituti carcerari (R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681 - Provvedimento di approvazione del regolamento relativo alle Carceri giudiziarie e R.D. 13 giugno 1862, n. 413 - Regolamento generale per le case di pena del Regno)[1] introdussero l'istruzione elementare per i detenuti analfabeti. Nelle *Carceri giudiziare*, come prescritto dagli artt. 257, 258, 259 e 260 del R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681, l'insegnamento comprendeva il leggere, lo scrivere e gli elementi dell'aritmetica, e doveva essere impartito per quattro volte alla settimana, con lezioni della durata di due ore e mezzo:

> Art. 257. Tutti i ditenuti i quali siano privi di quel grado d'istruzione che si dà nella scuola del carcere, debbono frequentare la scuola, salvo che l'Autorità dirigente ne li escluda per demerito, e salvo, riguardo agli imputati. Il disposto nell'art. 2, n° 4.
> Art. 258. L'insegnamento comprende il leggere, scrivere, e gli elementi dell'aritmetica.

1 Secondo la *Statistica delle carceri per l'anno 1871*, momento che corrisponde al compimento dell'unificazione con la dichiarazione di Roma Capitale, tutte le carceri del Regno si dividevano in due grandi categorie: le *Carceri giudiziarie*, destinate ad accogliere gli imputati sotto processo e i condannati ad una detenzione non maggiore di un anno, e le *Carceri di pena*, destinate a tutti gli altri condannati. Le *Carceri giudiziarie* si dividevano a loro volta in *circondariali* (con le loro succursali) e *mandamentali*, a seconda che si trovassero in una città di Corte d'Appello o Tribunale collegiale, o nei Mandamenti. Le *Carceri circondariali* erano 256, mentre le *mandamentali* 1499, e, in ragione dell'insufficiente numero di Stabilimenti penali, un certo numero di condannati a pene superiori ad un anno veniva recluso nelle *Carceri giudiziarie*; di molto inferiore era il numero delle *Carceri di pena*. Cfr. Regno d'Italia, Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri (1875), *Statistica delle carceri per l'anno 1871, Roma: Tipografia Artero e comp*., pp. CXCIX – CCI.

> Art. 259. La scuola è fatta quattro volte per settimana e dura due ore e mezzo. In ragione del numero dei ditenuti, delle loro categorie, e delle diverse località, la norma surriferita potrà essere modificata dall'Autorità dirigente.
> Art. 260. L'ora della scuola, non che il modo da osservarsi nella distribuzione dei libri, sono determinati dal Regolamento interno.

L'istruzione era di norma affidata, secondo le circostanze, ad un maestro o al cappellano, mentre quella femminile era affidata a una maestra o alle Suore di carità addette al servizio del carcere. Il Regolamento stabilì le caratteristiche del maestro incaricato dell'istruzione elementare e disciplinò complessivamente il funzionamento della scuola per i detenuti (artt. 120-126)[2]:

> art. 120. Il Maestro incaricato della scuola dei detenuti vi attenderà in quei giorni ed in quelle ore che verranno determinati dal Regolamento interno. Esso iscriverà sopra apposito registro il numero d'ordine dei ditenuti ammessi alla scuola, la data di ammessione, ed il grado d'istruzione che hanno al loro ingresso nella scuola.
> Art. 121. Colla scorta di questo registro, e prima d'incominciare la scuola, il Maestro riconoscerà se siano presenti tutti i ditenuti ammessi alla scuola, ed essendovene mancante senza che ne conosca il motivo, ne informerà tosto la Direzione.
> Art. 122. Terminata la ricognizione di cui all'articolo precedente, e dopo una breve preghiera, darà principio alla scuola, la quale terminerà pure con una breve preghiera.
> Art. 123. L'autorità dirigente, sulla proposizione fattale dal Maestro, può dare l'incarico di assisterlo a coloro fra i condannati che si distinguessero in modo particolare per la loro applicazione, progresso nella scuola, e per la loro buona condotta.
> Art. 124. Il Maestro tiene una nota esatta della condotta, dell'applicazione e dei progressi dei detenuti ammessi alla scuola, e con la scorta di tali note compilerà ogni trimestre uno stato che trasmetterà all'Autorità dirigente.

L'art. 125 precisa, poi, che le disposizioni degli articoli 120, 121 e 122, valide per i maestri e i cappellani nell'ambito dell'organizzazione e della gestione della scuola per i detenuti, dovevano essere osservate allo stesso modo dalla maestra incaricata dell'istruzione femminile. Come avveniva normalmente a scuola, maestri e maestre dovevano tenere nota della condotta, dell'impegno e dei progressi dei detenuti ammessi alla scuola e, sulla scorta dei risultati scolastici, compilare trimestralmente un apposito registro da trasmettere all'Autorità dirigente. Inoltre, come specificato all'art. 126 del Regolamento, entro i primi quindici giorni del mese di gennaio, maestri e maestre erano tenuti a redigere una relazione annuale sull'andamento della scuola dei detenuti.

2 Gli articoli citati si trovano nella sezione VII del R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681 - *Del Cappellano e del Maestro*, dove si definiscono le mansioni attribuite alle due figure individuate per l'insegnamento.

2. La scuola per i detenuti nel Carcere giudiziario di Girgenti

Presso l'Archivio di Stato di Agrigento, si conserva parte della documentazione attestante la presenza e il funzionamento di una scuola elementare all'interno del Carcere gudiziario di Girgenti, nel periodo compreso tra il 1872 e il 1881, quando a ricoprire la funzione di maestro fu il sacerdote Carlo Butera.

A partire dal 1863, il Carcere giudiziario venne collocato nell'edificio dell'ex convento di San Vito, costruito a spese del senato agrigentino nel 1432, per volontà del beato Matteo Cimarra[3].

Non conosciamo l'esatta data di avvio della scuola nel Carcere, ma un articolo apparso sulla rivista *Effemeride carceraria* nel 1867 conferma come essa fosse già attiva a metà degli anni '60 dell'Ottocento:

> Da siffatte innegabili verità profondamente penetrata l'autorità dirigente di questo carcere, dall'istante che n'ha presa la direzione, per dare una scossa al delitto e pei miglioramenti morali sperabili, non si è stancata di vagheggiare l'idea d'istallarvi una scuola e delle lavorazioni. Se non che, giusto in questi anni, per l'accalcarsi e il raffittirsi dei detenuti, impari in numero alla capacità dei locali, e quindi per l'angustia e deficienza di quest'ultimi, sappiamo che è stato giocoforza esordire, a così esprimerci, per embrioni e per saggi. E, a tacere delle lavorazioni, ché è nostro intendimento dirne quanto prima per un articolo a parte, in riguardo all'istruzione, per opera esclusiva e longanime della prelodata autorità, sormontando il grande e cennato ostacolo della mancanza dei locali, incominciossi dall'istillare nell'animo dei detenuti, più istruiti e capaci, principi di fratellevole benevolenza e dallo spingerli con ogni solerzia ad apprendere agli altri quanto essi sapevano. E così qualche tempo praticossi. E non fuvvi penuria di coloro che, chiusi nelle rispettive cellette, impresero di buon grado, e con profitto degli addiscenti e con vantaggio della disciplina e dell'ordine, la bell'opra dell'istruzione. Progredivano intanto le fabbriche nel carcere e si slargavano i locali. Quindi, da due anni a questa parte, si è potuto dare all'istruzione più grandi proporzioni, la si è potuto propagare sopra una più larga scala. II governo nominava all'uopo un apposito maestro, e l'onorevole ispettore degli studi per la provincia univa i suoi sforzi a quelli dell'instancabile autorità dirigente per mettere sotto unica norma, e riunire in un centro solo i vari e piccoli nuclei d'istruzione già sparsi per differenti celle. Così, anche in questo carcere, ammiriamo impiantata una scuola che, possiam giurare, fornirà bene, sotto tali auspici, tutti i dati dell'insegnamento primario richiesti dai regolamenti carcerari. Or sia lode al vero. *Cuique suum*. Se all'autorità

3 L'edificio venne ceduto dai frati minori riformati al governo, per sostituire il vecchio reclusorio ubicato nel castello arabo, sito nelle vicinanze della via Duomo. SIAS, Note storiche, https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=93188&RicProgetto=as%2Dagrigento, consultato il 10 giugno 2025.

> dirigente va dovuto tutto intero il principio di quest'opera commendevole, ond'ella è degna riscuoterne tutti gli applausi, noi non potremmo tacere, senza la meritata taccia d'ingiusti, anche una parola di lode per lo zelo attivo e l'incessante cooperazione, onde ha dato pruova il ridetto ispettore: poiché sappiamo, quanti sono gli oggetti inservienti all'istruzione che oggi la scuola possiede, non ripetersi tutti che dalla cura di lui solo. Intertenerci sul metodo d'insegnamento, e distenderci sui vantaggi che si ricavano dall'istruzione, sarebbe opera lunga e superflua per un articolo, in cui ci siamo prefissi di accennare, non di discutere. Diciamo soltanto che per metodo si è adottato quello di lettura e scrittura simultanee, che non mancherà al certo di dare ottimi risultamenti (Effemeride Carceraria, 1867: 193).

L'impegno delle autorità scolastiche locali nella realizzazione della prima scuola nel carcere della città fu, presumibilmente, anche il frutto dell'interesse del governo centrale a favorire l'istruzione per i detenuti. Difatti, nel corso degli anni '70, si fece sempre più esplicito il richiamo delle autorità governative nazionali all'importanza, alla centralità della questione della rigenerazione morale e civile dei detenuti, da perseguire attraverso la via pedagogica, per un valido progetto di reinserimento sociale che portasse, anche, alla riduzione della spesa di una delle più onerose amministrazioni del Regno.

Tra le più importanti disposizioni in materia scolastica dell'epoca assunse un ruolo cardine la Circolare del 16 settembre 1874 - *Scuole pei detenuti nelle prigioni,* attraverso la quale il legislatore diede un più regolare assetto all'istruzione dei detenuti, recependo alcune norme e suggerimenti forniti dal Ministro della Pubblica Istruzione per il riordinamento delle scuole nelle prigioni. Tra le novità introdotte dalla Circolare, di notevole interesse fu la possibilità di ripartire le scuole in più sezioni, ognuna delle quali doveva essere composta da un massimo di settanta alunni, per evitare il sovraffollamento delle classi, e la possibilità di costituire due sezioni in presenza di un numero di frequentanti inferiore alle settanta unità, in modo da favorire la separazione tra i detenuti analfabeti e quelli in possesso di un'alfabetizzazione di base. Ciò per non rallentare le sezioni superiori e collocare i detenuti nella sezione più adatta al loro livello.

Inoltre, con la Circolare si raccomandava ai maestri di rendere "dilettevole" e "fecondo" l'insegnamento, di limitare l'utilizzo dei libri allo "stretto necessario", e di scegliere quelli contenenti letture ricche di cognizioni utili e di massime morali, considerati meglio rispondenti ai bisogni formativi di detenuti adulti; l'insegnamento "doveva essere condotto in modo possibilimente pratico": per gli esercizi di dettatura, si suggeriva l'utilizzo di testi aventi per oggetto "quotidiani affari, le spesa, i traffici popolani"; per l'insegnamento dell'aritmetica si suggeriva di fare uso di esercizi pratici, riguardanti "faccende domestiche e del piccolo commercio", con esempi che potessero rispecchiare i casi più frequenti dell'azienda domestica, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. In definitiva, l'acquisizione della capacità di leggere, scrivere, far di conto doveva avvezzare progres-

sivamente il detenuto "a valersene opportunamente", in vista di un suo efficace reinserimento sociale (Ministero dell'Interno, 1874).

Già prima dell'emanazione della citata Circolare, a dare impulso all'istruzione dei detenuti fu una nota del 28 ottobre 1872, diramata dal Ministero dell'Interno a tutti i Prefetti, Sotto-Prefetti e Direttori delle Carceri giudiziarie dalla Direzione Generale delle Carceri, con l'obiettivo di sollecitare le autorità locali affinché si adoperassero con "speciale impegno" per far progredire lo sviluppo delle scuole carcerarie e migliorare l'efficacia di "quest'opera di civile e morale rigenerazione" dei detenuti:

> Dalle statistiche sulla istruzione elementare impartita ai detenuti nelle carceri giudiziarie pel periodo dal 1866 al 1870 è dato rilevare un progressivo sviluppo e tale da potersi dire assai soddisfacente, se si tenga conto delle non poche difficoltà contro le quali si è dovuto lottare per aprire le scuole in quelli Stabilimenti. Ora però che codeste difficoltà sono state in gran parte superate, è da ritenersi essere venuto il momento di dare a questa istruzione un maggiore sviluppo, onde ottenere quei benefici risultati che sono nei desideri del Governo e del paese. Ma perché si possa efficacemente progredire in quest'opera di civile e morale rigenerazione è necessario che le Autorità Dirigenti abbiano ad adoperarsi con speciale impegno e che associno alla loro azione quella dei Cappellani del Carcere, e sarà altresì utile che procurino il concorso, che non sarà loro sicuramente rifiutato, dei locali filantropici istituti e delle Amministrazioni comunali. Persuaso il sottoscritto che basti l'aver chiamato l'attenzione della S.V. su questo importante argomento, perché Ella abbia ad interessarsene con ogni cura, si limita a pregarla di volere a suo tempo far conoscere quanto avrà creduto di operare in proposito, e di favorire frattanto un cenno di ricevimento della presente. Il Direttore Generale (Archivio di Stato di Agrigento - di seguito ASAG -, *Prefettura*, inv. 32, b. 453, lettera ministeriale ai Prefetti, Sottoprefetti e Direttori, foglio n. 73284, Roma 28 ottobre 1872).

In risposta alle richieste ministeriali, le autorità locali comunicarono che una scuola nello stabilimento agrigentino era già stata "impiantata da molti anni a cura del Regio Provveditore agli studi", ma si ammetteva che versava in condizioni alquanto precarie, mancando dei libri e degli arredi scolastici necessari:

> Essa è retta dal Cappellano, il quale non riceve alcun compenso che un sussidio da 50 a 100 Lire dal Ministero dell'I.P., però si presta con impegno e zelo nella assunta missione e molti e buoni risultati fin ora sono ottenuti dalle cure avute nell'impartire l'istruzione elementare ai detenuti. Ed a questo proposito io mi permetto di raccomandare caldamente al R. Governo la scuola suddetta per fornirla di libri e di arredi scolastici mercé qualche sussidio oltre quello che suole accordare il suddetto R. Ministero della Pubblica Istruzione. In ogni modo io non cesserò di raccomandare alle dipendenti autorità scolastiche di fare ogni opera perché la scuola predetta

> possa prendere quella importanza tanto dal R. Governo desiderata. Il Prefetto Presidente. Addì detto (ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 453, risposta del Prefetto di Girgenti al Ministero dell'Interno, trascritta a margine del foglio n. 73284, 15 novembre 1872 (n. 2312).

Per dare seguito alle volontà ministeriali, l'ispettore scolastico di Girgenti venne quindi sollecitato "ad interessarsi con ogni cura della scuola esistente" nel Carcere giudiziario, a "promuoverne l'incremento e spingere il maestro che la regge[va] a mettere ogni impegno nel miglioramento di essa Scuola" (ASAG, *Prefettura,* inv. 32, b. 453, nota del Prefetto all'Ispettore scolastico di Girgenti, trascritta a margine del foglio n. 73284, 28 ottobre 1872).

Il primo passo del Prefetto fu quello di disporre un'ispezione della scuola carceraria, e di produrre "un dettagliato rapporto" da inviare al Ministero dell'Interno per informarlo sulle sue condizioni e sulle eventuali criticità riscontrate. Al momento della visita ispettiva, tuttavia, le lezioni erano state sospese, "pel motivo che avendo dovuto ritrovarsi il locale dove dimorano i guardiani, è stata necessità occupare temporaneamente quella della scuola. Essendo però l'opera ultimata, nessuna difficoltà a poterla cominciare" (ASAG, *Prefettura,* inv. 32, b. 453, *Scuola pei detenuti*, relazione dell'Ispettore al Prefetto, in risposta alla lettera del 15 novembre 1872, Girgenti 7 dicembre 1872). Il locale destinato alla scuola era ampio e arieggiato, "[…] riceveva molta luce da una finestra prospicente ad ovest, [ed era] capace di poter comprendere con comodità più che quaranta allievi, numero che potrebbe accrescersi ove il bisogno lo richiedesse" (*Ibidem*), cosa che, però, non avveniva quasi mai

> non potendone il numero giornaliero degli allievi superare data quantità, mentre non essendo questo un luogo di espiazione di pena, ma solo un carcere giudiziario, avviene tutto giorno un tal continuo tramutamento di detenuti che fa sì che la dimora di essi non possa essere che temporaneamente o non stabile; e sebbene il numero totale degli allievi dell'anno scorso arrivasse a circa 170, nullameno non furono sempre gli stessi detenuti che frequentarono la scuola ma diversi (*Ibidem)*.

La scuola poteva inoltre contare su buoni arredi, tra i quali circa 12 banchi, un numero di cartelloni sufficienti all'insegnamento, ma di pochi libri di lettura. Dall'ispezione emergeva anche la mancanza di alcuni arredi scolastici necessari, come il tavolo per il maestro, una lavagna grande (in quanto quella presente, di legno, non era giudicata adatta), una piccola lavagna per gli scolari, qualche carta murale per l'insegnamento metrico decimale, la carta dell'Italia e dell'Europa per quello della geografia, nonché i solidi geometrici e della metrica per l'insegnamento dell'aritmetica.

Per fornire la scuola degli arredi scolastici necessari, l'ispettore propose d'interessare la Camera di Commercio e il Municipio, come era già accaduto precedentemente:

> […] nella loro opera filantropica apprestando qualche sussidio per vedersi il più presto possibile completata la scuola e dato principio all'insegnamento, il quale cominciato con una sola sezione potrebbe in appresso continuarsi con due o più ove potesse procurarsi un sottomaestro con qualche retribuzione da soddisfarsi sia dal governo sia con qualsivoglia altro mezzo (*Ibidem)*.

Tuttavia, la scarsità di risorse economiche disponibili per il funzionamento della scuola carceraria rendeva improbabile il reclutamento di un ulteriore maestro, e, ove mai si fosse trovato qualche volontario, si dovevano comunque tenere in considerazione gli eventuali costi (e i disagi) da sobbarcarsi per raggiungere il carcere, "trovandosi il locale distante dall'abitato" (*Ibidem*). Per superare il problema, tuttavia, era possibile ricorrere ad un espediente previsto dall'art.123 del R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681, e cioè ci si poteva avvalere della collaborazione degli allievi detenuti meritevoli, da impiegare come "monitori" nelle attività di insegnamento[4].

Il Prefetto fornì quindi al Ministero il suddetto rapporto, annunciando che avrebbe richiesto alla Camera di Commercio e al Municipio qualche sussidio per sopperire alle necessità rappresentate nel rapporto:

> Al Sindaco di Girgenti
> Al Presidente la Camera di Commercio ed arti
>
> La scuola elementare di questo Carcere giudiziario che in media è frequentata da quaranta allievi, istituita per gli sforzi della S.V. e della onorevole Camera di Commercio ed Arti, avrebbe di bisogno di una lavagna grande, alquante piccole per uso degli scolari, qualche carta murale per l'insegnamento metrico decimale, la carta murale. Sicuro dell'impegno che ha la S.V. per diffondere possibilmente anche nelle Carceri giudiziarie l'istruzione elementare, io le rivolgo con viva preghiera di volersi cooperare pel miglioramento della cennata scuola fornendola se non di tutti, di parte almeno degli oggetti sopra indicati. Le sarei tenuto se volesse favorirmi un riscontro in proposito. Il Prefetto Presidente (ASAG, Prefettura, inv. 32, b. 453, Scuola pei detenuti, foglio n. 2312, 4 gennaio 1873).

La documentazione consultata non ci rivela se la Camera di Commercio provvide, in qualche modo, a fornire un contributo per l'acquisto degli arredi scolastici mancanti ma, certamente, il Sindaco dell'epoca si dichiarò impossibilitato a partecipare alle spese "per assoluto difetto di fondi nel

4 Sul coinvolgimento degli studenti meritevoli nelle attività didattiche, nel ruolo di monitori, si veda anche la citata Circolare del 16 settembre 1874, nella quale si legge: "Dell'opera dei monitori i signori maestri dovranno valersi soltanto in caso di bisogno. Se il maestro credesse di poterne fare a meno, sarebbe meglio. Poiché in ogni modo la scelta dei monitori dovrà cadere sui migliori detenuti, l'ufficio loro non deve mai essere d'insegnare, bensì d'invigilare gli esercizi di scrittura e di aritmetica che fa una sezione mentre il maestro è occupato con le altre, od al più di ripetere in parte qualche lezione a quegli alunni che non l'avessero appresa bene dal maestro".

bilancio del corrente anno" (ASAG, Prefettura, inv. 32, b. 453, Risposta al foglio 4 gennaio 1873, n. 2312, Girgenti, 8 gennaio 1873).

3. Criticità riscontatre nell'istruzione dei detenuti del Carcere giudiziario di Girgenti (1874-1881)

Non disponiamo della gran parte delle relazioni trimestrali e annuali redatte dal maestro Butera, e dei relativi quadri statistici trimestrali e annuali, inviati alle superiori autorità dal Direttore del Carcere Giudiziario di Girgenti. Tuttavia, a giudicare dalla documentazione presente in archivio (gratificazioni al maestro, lettere di accompagnamento alle relazioni inviate alle autorità superiori unitamente ai quadri statistici, ecc.), la scuola continuò ad essere regolarmente attiva negli anni a seguire, almeno fino al 1881, grazie all'impegno del maestro-cappellano, che dovette concentrare i propri sforzi sulla istruzione elementare, limitando con ciò, talvolta, le attività legate alla sua specifica funzione "morale-religiosa".

Dalla relazione trimestrale sull'andamento della scuola carceraria 1875 (3° trimestre) emerge, infatti, che l'incarico scolastico del cappellano divenne particolamente oneroso, in quanto comportò lo svolgimento di lezioni a due distinte classi (Tabella 1), "frequentate da 49 analfabeti l'una, e da 71 alunni già avviati nella istruzione l'altra" (ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b 558, *Relazione trimestrale sullo andamento della scuola carceraria*, Girgenti, 8 ottobre 1875), per quattro volte a settimana, dalle ore 14.00 alle ore 16.00; l'andamento della scuola nel trimestre fu soddisfacente, "e ciò per lo interessamento mostrato dal maestro Signor Butera che non ammise altresì tenere agli scolari le consuete conferenze morali – religiose" (*Ibidem*).

L'allegato quadro statistico ci conferma che, a causa della numerosità dei detenuti frequentanti la scuola, si dovette fare necessariamente ricorso a 2 monitori (uno per classe), e che nessun altro maestro venne reclutato per dare il necessario supporto di collaborazione al maestro-cappellano.

RIMASTI alla scuola l'ultimo giorno del Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*1*	12
	2	26	
	3	12	
	4	10	

AMMESSI *nel Trimestre* *Che sapevano leggere* *Che sapevano leggere e scrivere* *Che sapevano leggere scrivere conteggiare*		Illetterati	*5*	37
		6	*7*	
		7	*8*	
		8	8	
Totali delle precedenti colonne Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare		Illetterati	*9*	*49*
		10	33	
		11	*20*	
		12	*18*	
Risultato dell'insegnamento	Gli illetterati impararono	A leggere	*13*	*20*
		A leggere scrivere	*14*	*3*
		A leggere scrivere conteggiare	*15*	-
	Coloro che sapevano leggere scrivere, anche imperfettamente, impararono	A leggere	*16*	*24*
		A leggere scrivere	*17*	*9*
		A leggere scrivere conteggiare	*18*	-
	Coloro che sapevano leggere scrivere, anche imperfettamente, impararono	A leggere scrivere	*19*	*16*
		A leggere scrivere conteggiare	*20*	4
	Coloro che sapevano leggere scrivere conteggiare, anche imperfettamente, impararono	Progredirono	*21*	13
		Non progredirono	*22*	*5*
	RIMASERO Illetterati	Per inettitudine	*23*	*6*
		Perché ammessi dopo poco tempo a scuola	*24*	20
		Perché espulsi; per punizioni	*25*	-

USCITI dalla Scuola nel Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*26*	*15*
	27	18	
	28	17	
	29	10	
RIMASTI all'ultimo giorno del Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*30*	11
	31	*26*	
	32	11	
	33	12	
Ore di scuola nel trimestre		*34*	*96*
Numero delle Classi		*35*	2
Numero dei monitori per Classe		*36*	1
Annotazioni		*37*	-

Tabella 1: Risultato della Scuola del 3° trimestre 1875 (Fonte: ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, ***Risultato della scuola*** (quadro statistico del 3° trimestre), 7 ottobre 1875).

La relazione sull'andamento scolastico relativa al 2° trimestre del 1877, del 15 luglio, mostra un elevato numero di allievi frequentanti la scuola, pari a 136, dei quali 72 analfabeti e 64 variamente in grado di leggere, di leggere e scrivere, di leggere e conteggiare (ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Scuola*, Girgenti, 15 luglio 1877). Il direttore del carcere lodava i risultati ottenuti dal maestro che, nell'impartire l'istruzione, si era attenuto fedelmente alle prescrizioni ministeriali dettate dalla già citata Circolare del 1874 (Ministero dell'Interno, 1874), con particolare riguardo alla suddivisione della scolaresca in più sezioni, in modo da collocare ciascun detenuto nella sezione più adatta al grado di alfabetizzazione posseduto.

Le cifre snocciolate nell'ultima relazione annuale presentata dal maestro Butera nel dicembre del 1881 (Tabella 2), quando abbandonò il servizio, sono indicative delle precarie condizioni nelle quali i primi maestri delle carceri giudiziarie si trovavano ad operare:

> Erano rimasti nella mia scuola n. 60 detenuti, cioè 21 illetterati, 16 che sapevano leggere, 11 che sapevano leggere e scrivere, e 12 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Ne furono inoltre ammessi durante tutto l'anno testé scorso 239 illetterati: 72 che sapevano leggere, 41 che sapevano leggere e scrivere, e 37 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. In tutto io ebbi 260 illetterati: 88 che sapevano leggere, 52 che sapevano leggere e scrivere, e 49 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Di tutti questi ne uscirono durante l'anno 77 illetterati, 130 che sapevano leggere, 69 che sapevano leggere e scrivere, e 81 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare. Me ne restarono 60 illetterati, 9 che sanno leggere, 13 che sanno leggere

e scrivere, 10 che sanno leggere, scrivere e conteggiare (ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b 558, *Relazione annuale della scuola*, Girgenti, 23 gennaio 1882).

Nel suo ultimo anno di servizio, si contavano ben 449 allievi frequentanti la scuola, dei quali 260 illetterati, 88 che sapevano leggere, 52 che sapevano leggere e scrivere, e 49 che sapevano leggere, scrivere e conteggiare (*Ibidem*).

La rara documentazione consultata mette in luce diverse criticità che limitavano la portata rigenerativa "civile e morale" dei detenuti presso il Carcere Giudiziario di Girgenti, tra le quali: lo squilibrato rapporto tra numero di allievi e la presenza di un solo insegnante, dovuto alla mancanza di fondi comunali destinati al reclutamento di altri maestri, al quale si potè rimediare, parzialmente, grazie alla possibilità di coinvolgere nelle attività didattiche allievi-monitori (come stabilito dall'art.123 del R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681 e dalla successiva Circolare del 16 settembre 1874); la difficoltà a rispettare il dettato normativo per dare il giusto peso al tema dell'istruzione carceraria, con improvvise sospensioni delle lezioni, quando i locali destinati alla scuola venivano utilizzati per evenutali emergenze (ad esempio, per assicurare ai guardiani un alloggio); la difficoltà di promuovere l'istruzione in una struttura "speciale", per l'appunto il carcere, in particolare un "Carcere preventivo" (ASAG, *Prefettura*, inv. 32, b. 558, *Scuola*, Girgenti, 15 luglio 1877), dove il maestro doveva insegnare in classi che modificavano costantemente la propria composizione, in virtù dei nuovi ingressi e delle liberazioni dei detenuti, o in ragione del loro impiego in attività lavorative, e i detenuti non tendevano ad applicarsi allo studio poiché consapevoli della loro temporanea permanenza presso l'istituto ospitante, in vista della sua futura liberazione o traduzione in "altro Stabilimento di pena non appena condannato" (*Ibidem*).

A tal proposito sono significative le parole del maestro nel constatare che "I risultati ottenuti sono discreti se si considera che essendo precaria la presenza in questo Carcere della Scolaresca, la medesima non si applica allo studio con quella buona volontà che si desidererebbe" (ASAG, *Prefettura,* inv. 32, b 558, *Scuola per questi detenuti* (relazione del 3° trimestre, inviata dal Direttore al Prefetto), Girgenti 13 ottobre 1877). Si tratta di criticità che produssero enormi difficoltà e limitazioni nella gestione delle quotidiane attività didattiche, che il maestro affrontò comunque "con molto zelo ed energia".

Trimestri anno scolastico 1881-1882			I	II	III	IV	I
RIMASTI alla scuola l'ultimo giorno del Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*1*	21	54	47	29	21
		2	16	38	34	34	16
		3	11	13	23	29	22
		4	12	15	16	22	12

AMMESSI nel Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare		Illetterati	*5*	84	46	21	86	239
		6	29	14	6	23	72	
		7	8	7	7	19	41	
		8	7	8	7	13	37	
Totali delle precedenti colonne Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare		Illetterati	*9*	107	100	68	129	360
		10	45	52	40	57	88	
		11	19	20	30	44	52	
		12	21	23	23	39	49	
Risultato dello insegnamento	Gli illetterati impararono	A leggere	*13*	32	53	19	10	
		A leggere scrivere	*14*	9			4	
		A leggere scrivere conteggiare	*15*					
	Coloro che sapevano leggere scrivere, anche imperfettamente, impararono	A leggere	*16*	27	24	27	59	
		A leggere scrivere	*17*	13	27	13	4	
		A leggere scrivere conteggiare	*18*	9	9			
	Coloro che sapevano leggere scrivere, anche imperfettamente, impararono	A leggere scrivere	*19*	9	13	17	42	
		A leggere scrivere conteggiare	*20*	10	7	13	2	
	Coloro che sapevano leggere scrivere conteggiare, anche imperfettamente, impararono	Progredirono	*21*	14	13	15	32	
		Non progredirono	*22*	7	10	8	3	
	RIMASERO illetterati	Per inettitudine	*23*	10	17	11	11	
		Perché ammessi dopo poco tempo a scuola	*24*	60	30	38	100	
		Perché espulsi per punizioni	*25*					

USCITI dalla Scuola nel Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*26*	16		10	51	77
	27	21	43	12	54	130	
	28	14	13	9	37	39	
	29	21	19	14	27	81	
RIMASTI all'ultimo giorno del Trimestre Che sapevano leggere Che sapevano leggere e scrivere Che sapevano leggere scrivere conteggiare	Illetterati	*30*	54	47	39	60	60
	31	38	34	34	6	13	
	32	13	23	25	13	13	
	33	15	16	22	10	10	

Tabella 2: Rielaborazione del Risultato della scuola – 1881 (ASAG, *Prefettura,* inv.32, b. 558, Rielaborazione del *Risultato della scuola - 1881*, 24 gennaio 1882).

4. Conclusioni

Le criticità e i limiti nell'attuazione della normativa relativa all'implementazione della scuola nelle Carceri giudiziarie del Regno, all'indomani dell'Unità, così come emerge dall'analisi della documentazione consultata in questa ricerca, non riguardavano solamente la realtà carceraria di Girgenti. Criticità e limiti si riscontravano ovunque nell'isola, negli stessi anni; nessuna scuola fu implementata, ad esempio, nel vicino Carcere Giudiziario di Sciacca, per il sovraffollamento e la mancanza di locali (ASAG, Prefettura, inv.32, b. 558, Relazione della scuola dei detenuti per quarto trimestre 1881, Sciacca 10 gennaio 1882). Nella Sicilia orientale, precisamente nel Carcere giudiziario di Siracusa, le lezioni venivano talvolta sospese perché i locali destinati alla scuola servivano a fronteggiare, temporaneamente, il sovraffollamento carcerario (Lentini, 2020: 174); anche in questa struttura, il problema della costante mutabilità della scolaresca rappresentava un forte limite per il maestro Giuseppe Miceli, che nella relazione sull'andamento della scuola dei detenuti constatava come: […] l'indole di carcere giudiziario […toglieva] alla scuola dello stabilimento uno dei suoi effetti più belli quale sarebbe il progressivo ed accertato avanzamento dell'istruzione e ciò attesa la mutabile destinazione dei detenuti[…] (Archivio di Stato di Siracusa, *Prefettura*, b. 796, Scuola pei detenuti. *Relazione sull'andamento della scuola elementare delle carceri giudiziarie di Siracusa*, redatta dal sottoscritto, quale maestro della scuola e Cappellano delle carceri medesime, per corso dell'anno u.p.. Siracusa, 14 gennaio 1876). Stesso problema segnalava Angela Berretta, maestra della sezione femminile del Carcere giudiziario di Palermo ("Grandi Prigioni" all'Ucciardone): nelle sue relazioni denunciava la difficoltà nel mantenere il regolare andamento delle lezioni, dovuta sia agli impegni lavorativi delle detenute (come lavandaie o massaie) (Archivio di Stato di Palermo, sede Gancia, Carceri giudiziarie, 1862-1899, b. 15, Fascicolo riservato, scuole,

guardie, Titolo 1 e 2, Scuola elementare femminile al carcere di Palermo in due sezioni. Relazione del mese di aprile, Palermo, 2 maggio 1875), ma anche a causa dei continui ingressi o delle liberazioni: "Ma per quanto io mi ci affatichi e per quanto buon scolare esse impieghino mai potrebbesi vedere un ottimo risultato, si per quella continua altalena causata dal continuo andare e venire delle detenute" (Archivio di Stato di Palermo, sede Gancia, Carceri giudiziarie, 1862-1899, b. 15, Fascicolo riservato, scuole, guardie, Titolo 1 e 2, Scuola elementare femminile al carcere di Palermo in due sezioni. Relazione del mese di maggio, Palermo, 1° giugno 1875).

Non secondariamente, occorre mettere in evidenza gli sforzi dei maestri nel tentare di adattare l'istruzione di base ad una popolazione adulta, in questo caso i detenuti, con metodi pratici e letture che stimolassero riflessioni critiche sui reati commessi.

Nonostante la consapevolezza delle limitazioni e delle criticità che l'istituzione carceraria pose ai maestri, emerge l'impegno che costoro misero nel tentare di raggiungere, grazie all'istruzione, l'obiettivo di un possibile reinserimento sociale dei detenuti. Con il loro contributo, i primi maestri-educatori operanti nelle carceri siciliane si fecero interpreti della volontà del legislatore di sostenere l'opzione pedagogica della pena detentiva, e assunsero un ruolo educativo ancora del tutto inedito per l'epoca, che anticipò di oltre cento anni la riforma penitenziaria del 1975 (l. 354/75), con ciò rendendosi protagonisti di quella tradizione giuridico-pedagogica italiana che si sviluppò, all'indomani dell'Unità, all'esterno dei tradizionali canali formativi nel Mezzogiorno.

Bibliografia

Beccaria, C. & Cambi, F. (1998), *Dei delitti e delle pene*. Roma: Armando Editore.

Biundi, G. (1873), *Relazione sulla istruzione elementare della provincia di Catania degli anni scolastici 1870-71 e 1871-72*, Catania: Galatola.

Borzacchiello, A. (2005), "La grande Riforma. Breve storia dell'irrisolta questione carceraria", in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, n. 2-3, pp. 90-95.

Di Profio, L. (2016), *Il compito di rieducare. Quarant'anni di pedagogia penitenziaria*, Lecce: Pensa Multimedia.

Fassone, E. (1980), *La pena detentiva in Italia dall'800 alla riforma penitenziaria*, Bologna: il Mulino.

Foucault, M. (1975), *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris: Éditions Gallimard, (trad. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi: Torino, 2014).

Gibson, M. (2019), *Italian Prisons in the Age of Positivism, 1861-1914*, London-New-York: Bloomsbury Academic (trad. it, *Le prigioni italiane nell'età del positivismo (1861-1914* Roma: Viella, 2022).

Lentini, S. (2021), "Le relazioni sull'andamento scolastico del sacerdote Michele Monteforte, maestro presso la Scuola Popolare del Carcere Correzionale di Modica (AA.SS. 1877/1878-1878/1879). Tracce di una pedagogia penitenzia-

ria nei primi anni del Regno d'Italia", in S. Polenghi, F. Cereda & P. Zini (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali - Storia, linee di ricerca e prospettive*, Lecce: Pensa Multimedia, pp. 770-777.

Lentini, S. (2017), "La 'Scuola pei detenuti' nell'Italia post-unitaria: istruzione, metodi e programmi", in C. Sindoni (a cura di), *Itaca. Percorsi di Storia della scuola, Pedagogia, Filosofia, Storia e Geografia. Studi in onore di Salvatore Agresta*, Lecce: Pensa MultiMedia.

Lentini, S. (2023), "L'istruzione elementare maschile e femminile nelle 'Grandi Prigioni' all'Ucciardone di Palermo", in *Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania,* vol. 22, pp. 151-168.

Lentini, S. (2024), "4 settembre 1867. Cominciamento della scuola nel carcere giudiziario di Catania", in C. Sindoni & D. De Salvo (a cura di), *Scuole e maestri nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e Novecento*, Lecce: Pensa MultiMedia, pp. 95-105.

Lentini, S. (2020), "La 'Scuola pei detenuti' nelle Carceri giudiziarie di Siracusa (1873-1883). Una ricerca d'archivio, in corso d'opera", in E. Frasca (a cura di), *Il valore e la virtù. Studi in onore di Silvana Raffaele*, Acireale-Roma: Bonanno, pp. 161-178.

Ricci, A. & Salierno, G. (1971), *Il carcere in Italia*, Torino: Einaudi.

Santoro, E. (2004), *Carcere e società liberale*, Torino: Giappichelli.

"Scuole primarie nel carcere di Girgenti" (1867), in *Effemeride Carceraria*, p. 193.

Regno d'Italia, Ministero dell'Interno & Direzione generale delle carceri (1875), *Statistica delle carceri per l'anno 1871*, Roma: Tipografia Artero e comp.

Viaggiani, L. (2006), *Storia della pedagogia penitenziaria*, Roma: Anicia.

Riferimenti normativi

Circolare del Ministero dell'Interno (Direzione generale delle Carceri) div. 7a, sez. 2a, n. 65713-50-1-a, Scuole pei detenuti nelle prigioni, 16 settembre 1874.

R.D. 27 gennaio 1861, n. 4681 - Provvedimento di approvazione del regolamento relativo alle Carceri giudiziarie.